

LIBRI

LO SCAFFALE

Mark Twain In viaggio a Parigi percorrendo la storia

Nel 1867, Mark Twain, 32enne giornalista noto in California e Nevada come "selvaggio umorista", si imbarca a New York, finanziato da un quotidiano di San Francisco, per un viaggio organizzato nel Vecchio Mondo, da dove invia corrispondenze ad alcuni giornali americani. Sbarca a Marsiglia e va a Parigi. Vede l'imperatore Napoleone III: busto lungo lungo, gambette corte, baffi feroci, volto rugoso, occhi da gatto.



Mark Twain
FINALMENTE PARIGI
Mattioli 1885, 162 pag., 16 euro

Valeria Scuderi Disegni e filastrocche fanno amare i numeri

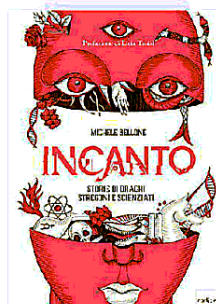
Dai 5 o 6 anni in su, basta sapere leggere. Ad aiutare ci sono i disegni dell'autrice, insegnante di matematica e scienze alla scuola secondaria di primo grado. Libro di filastrocche tra geometria e aritmetica: i numeri si presentano con poche parole e noi possiamo impararne nomi e proprietà, il loro significato. Oltre ai numeri, protagonisti sono la linea, la conferenza, il cerchio, il triangolo, il rombo...



Valeria Scuderi
IL NOME DEI NUMERI
Il Rio, 62 pag., ill., 14 euro

Michele Bellone Storie di eroi scritte dal biologo

Come nasce il mito del drago? Come funziona il martello di Thor? Cos'hanno in comune maghi e scienziati? Le storie di eroi, incantatrici, stregoni e creature leggendarie – frutto della fantasia del biologo e giornalista scientifico Michele Bellone – sono un viaggio alla ricerca della scienza nascosta in molti archetipi della narrativa fantastica. Prefazione di Licia Troisi. Illustrazioni di Elisa Seitzinger.



Michele Bellone
INCANTO
Codice, 254 pag., ill., 20 euro

SALVATORE SCIBONA



Lo scrittore Salvatore Scibona (foto Ninni Romeo)



La copertina

L'odissea di Frade, l'uomo che voleva essere nessuno

A 10 anni dall'ultimo successo seconda grande prova dello scrittore che racconta l'America e le sue guerre

Salvatore Scibona, a 10 anni dal grande successo de *La fine*, scrive un nuovo romanzo, protagonisti quattro generazioni di uomini americani a cavallo di due secoli. Ma nulla in questa

straordinaria prova di uno scrittore che, già al suo esordio, aveva convinto critica e pubblico assomiglia a una storia che ha un suo prevedibile inizio e finisce dove ce l'aspettiamo. Potrebbe sembrare un romanzo di formazione se non fosse che il protagonista, Volle Frade, il volontario del titolo, è un uomo che vuole scomparire, diventare nessuno, come se il mondo, grazie alla sua uscita di scena attraverso la

cancellazione della sua vera identità, potesse diventare un posto migliore. La sua si svelerà una fatica di Sisifo, perché andarsene non è mai per sempre, perché sparire richiede prezzi inimmaginabili, perché l'indipendenza è in realtà un atto di violenza verso chi conta solo su di lui. Volle è "l'uomo che ne è uscito vivo dopo che tutti gli altri sono morti". La sua capacità di resistenza è la scommessa che Scibona fa

con il lettore. Cosa sarà in grado di combinare della sua vita un uomo che da solo è sopravvissuto a una delle più sanguinose battaglie in Vietnam? Elroy, il giovane che Scibona gli mette accanto (scopriremo come e perché) è a sua volta un volontario nelle guerre che gli Usa hanno preso a combattere negli anni '90, un tipo che «aveva scoperto di avere un talento per l'andare in pezzi, e un talento per l'oblio. E un talento per agire guidato dall'impulso di uccidere». Prima di Volle c'era suo padre, un bracciante campi e chiesa nella provincia dello Iowa, dopo Elroy c'è Janis, il bambino delle prime pagine capolavoro del romanzo, che piange e parla una lingua incomprensibile all'aeroporto di Amburgo. Ma la storia dicevamo si dirama da questo asse, come le radici indomabili di una robinia, allargandosi ogni volta che entra in scena un nuovo personaggio e con esso un nuovo mondo, come accade con la meravigliosa Louise e la sua comune o il misterioso Lorch attraverso cui si spalancheranno le porte dell'inferno. Ci mancano tutti, vittime della volontà di annullamento di Volle che il perfetto impianto narrativo di Scibona alimenta e governa. Con un esito degno dei migliori thriller. —

Tina Guiducci

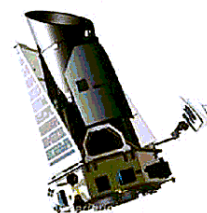
Salvatore Scibona
IL VOLONTARIO, 66th and 2nd, pagg. 439, E. 20,00, Trad. M. Martino

GIOVANNA TINETTI

Cercando nuovi mondi Nel libro un itinerario tra missioni e scoperte

L'autrice insegna Astrofisica a Londra, dirige il Centre for Space Exoplanet Data e coordina la missione Ariel dell'Agenzia spaziale europea

il Mulino Farsi un'idea
Giovanna Tinetti
I pianeti extrasolari
Alla ricerca di nuovi mondi



Giovanna Tinetti
I PIANETI EXTRASOLARI
il Mulino, 135 pag., 12 ill., 11 euro

Alla ricerca di nuovi mondi. La prima edizione del libro uscì nel 2013, ora è arrivata la seconda, aggiornata perché nel frattempo sono state fatte nuove scoperte e altre ne arriveranno. La materia è affascinante perché tra i pianeti fuori dal nostro sistema solare ci sono esopianeti dove la vita potrebbe avere molte chance di svilupparsi. Questione di atmosfera, temperature a molto altro. Una conferma dell'esistenza di altri mondi fu la clamorosa scoperta, nel 1995, di un pianeta orbitante intorno a una stella simile al nostro Sole (Nobel 2019 agli scopritori). Fu il primo di una lunga lista di pianeti extrasolari. Scoprendone sempre di più, gli scienziati sono stati costretti a rivedere le teorie di formazione ed evoluzione del nostro sistema. Gli esopianeti come vengono individuati? Qual è la loro composizione? Sono in programma mis-

sioni spaziali col compito, anche, di trovare altri possibili pianeti abitabili? A queste e ad altre domande risponde il libro di Giovanna Tinetti, espertissima. È docente di Astrofisica all'University College London, dirige il Centre for Space Exoplanet Data e coordina la missione Ariel dell'Agenzia spaziale europea dedicata allo studio dei pianeti extrasolari. —

G.S.

L'opera di Laura Forti, attrice e regista tra la più apprezzate è anche una riflessione sui valori che danno senso all'esistenza

L'acrobata: un piccolo gioiello di grande potenza emotiva

Laura Forti è un'attrice e regista tra la più stimata e conosciuta nel teatro italiano e i suoi testi hanno una rara forza narrativa che riesce a trasmettere anche alla pagina scritta. *L'acrobata*, pubblicato da Giuntina, è infatti un piccolo gioiello che riesce a vivere di vita propria rispetto al monologo tea-

trale da cui è tratto, per essere appieno un testo letterario di grande potenza stilistica ed emotiva. Anche l'uso della narrazione attraverso le mail che una nonna manda al nipote raccontando Pepo, morto precocemente e rispettivamente figlio e padre dei due corrispondenti, non spezza la storia e anzi dà invece un ritmo

adeguato al racconto. Laura, affermata geologa rifugiata in Svezia, scrive via email al nipote – l'acrobata del titolo – per raccontargli chi era il padre, morto per la libertà del Cile quando lui era ancora un bambino. Così il racconto diventa prima la storia di una o meglio più di diaspore di una famiglia ebrea russa che trova rifugio in

Italia, dove riesce a costruirsi una vita di pace e soddisfazione professionali. Alla promulgazione delle leggi razziali nel 1938 però tutto crolla e la famiglia lascia frettolosamente l'Italia per cercare una nuova vita in Cile. Dove nasce e cresce Pepo che, anche se è solo un ragazzo, sente di appartenere al suo Paese e rifiuta l'esilio in Svezia dopo il colpo di stato di Pinochet e l'uccisione di Allende. Così accetta un'addestramento militare per organizzare un attentato alla vita del dittatore insieme a un manipolo di giovanissimi combattenti per la democrazia e la libertà. *L'acrobata* racchiude in poche pagine intere vite e riflessioni intense e quasi vitali sul senso della famiglia, sui valori in cui crediamo e che però possono



LAURA FORTI
L'ACROBATA
GIUNTINA, 2019

Il racconto racchiude in poche pagine intere vite e riflessioni intense sul senso della famiglia

procurarci lutti e dolore. Ma che danno anche senso alla nostra vita. Così ci interroghiamo sui valori e gli insegnamenti che i genitori trasmettono ai figli e che i figli perseguono anche a costo della vita. Pepo è stato educato alla libertà, alla giustizia e al rispetto e non poteva tollerare quello che stava accadendo al suo paese. Perché l'acrobata ci fa riflettere anche su cosa siamo disposti a fare e sacrificare per il posto a cui crediamo di appartenere e che chiamiamo la nostra patria. In questo senso l'acrobata del titolo può essere anche metafora dell'esistenza, delle scelte che dobbiamo fare e subire e di come tenere fede a noi stessi possa costarci la vita. —

Simonetta Bitasi
©BYRONALCANDIDATITRIBUNALI